

NICOLA SBETTI

sport@unita.it

La partita di sabato prossimo tra Zambia e Libia è sicuramente uno di quegli incontri di calcio che assumono significati che vanno ben oltre il mero risultato sportivo. Vale soprattutto per i nordafricani perché la qualificazione alla fase finale della Coppa d'Africa (in Gabon e Guinea Equatoriale a gennaio prossimo), già di per sé importante per una squadra calcisticamente non eccelsa come la Libia, potrebbe infatti rivelarsi un importante aiuto per il processo di riconciliazione nazionale che il paese dovrà intraprendere non appena l'ultimo fucile avrà cessato di sparare. In una nazione dilaniata da una sanguinosa guerra civile il calcio appare uno strumento potenzialmen-

Giocatori diplomatici

Durante la guerra la Nazionale è rimasta in posizione neutrale

te in grado di ricreare una coesione nazionale.

Il legame fra calcio e politica in Libia ha del resto radici profonde. Nel 1982 il colonnello Gheddafi utilizzò il discorso inaugurale dell'edizione casalinga della Coppa d'Africa, segnata dal boicottaggio dell'Egitto, come un altare propagandistico per attaccare la politica francese in Sudan e declamare le proprie ambizioni panafricaniste. Il figlio Saadi invece, apparso fuggacemente nel campionato italiano con le maglie di Perugia e Udinese, da presidente della federazione, ha tiranneggiato per anni il calcio libico con notevole egocentrismo, disponendo trattamenti di favore per sé e le proprie squadre e costringendo persino a non nominare nessun nome di calciatore eccetto il suo.

OLTRE IL PALLONE

Anche oggi che la dittatura è caduta, i legami tra calcio e politica non sembrano allentarsi basti pensare che Mustafa Abdel Jalil, la più alta carica del Consiglio Nazionale Libico di Transizione, è stato un ex calciatore e proprio in virtù della sua fama era uno dei pochi che poteva permettersi il lusso di criticare Gheddafi quando faceva ancora parte del governo del Rais.

Prima dello scoppio della guerra la nazionale nordafricana, affidata all'allenatore brasiliano Marcos Paquetá, aveva pareggiato con il Mozambico e vinto in casa contro lo Zambia. Le due sfide con le Isole



I tifosi libici festeggiano davanti allo schermo il 3-1 sul Mozambico di settembre. La nazionale ha giocato in completo bianco e non verde

ZAMBIA-LIBIA UNA PARTITA PER LA STORIA

Sabato la sfida è per un posto nella fase finale della Coppa d'Africa del 2012 ma per entrambe le nazionali il match ve ben al di là dell'evento calcistico

Comore si sono disputate invece nel corso del conflitto bellico. Dopo la vittoria per 3-0 nel primo incontro, Tariq Ibrahim al-Tayib, capitano imposto dall'alto, dichiarò la fedeltà, sua e di tutta la squadra, al colonnello, che in quel momento controllava ancora gran parte del territorio nazionale. Oggi Tariq è stato estromesso dalla squadra e considerato un traditore. Pochi giorni dopo il pareg-

gio per 1-1 in trasferta nelle Comore, quando ormai la leadership del colonnello iniziava a traballare, Juma Gtat, portiere nel giro della nazionale, annunciò alla Bcc la decisione sua e di altri sedici (fra calciatori ed allenatori di una certa fama) di lasciare Tripoli per aggregarsi ai ribelli. In generale però, in particolare nei momenti più incerti del conflitto, i calciatori più celebri della nazio-

nale hanno tenuto un profilo sostanzialmente neutrale, cercando di non esporsi o comprometersi.

Benché in Libia si combatta ancora, il calcio ha già celebrato la caduta del colonnello e l'avvento del nuovo regime. Lo scorso tre settembre la nazionale ha giocato al Cairo una partita storica. Battendo il Mozambico, la Libia non solo ha mantenuto vivo il sogno qualificazione, ma ha